CASA RICORDO

UNA DIMORA TAILOR-MADE NEL CUORE STORICO DI MILANO, ALL'INTERNO DEL QUARTIERE BRERA, SI DEFINISCE CON AMPIE VETRATE CHE SI AFFACCIANO SUI GIARDINI CIRCOSTANTI ED ELEMENTI MODULARI CHE NE ESALTANO LO SPAZIO

TESTO CHIARA CHIAPPAROLI - FOTO MONICA SPEZIA

NELLE FOTO, SOPRA, L'AMPIO SALONE DELL'APPARTAMENTO MILANESE SITUATO IN ZONA BRERA. LA STANZA È DELIMITATA DA STRUTTURE SCORREVOLI IN ACCIAIO CON VETRI E SPECCHI ANTICATI. NELLA PAGINA ACCANTO, UNO SCORCIO DELLA SALA PRINCIPALE CON UN LAMPADARIO DISEGNATO DA FNA CONCEPT, STUDIO CHE SI È OCCUPATO DELL'INTERA RISTRUTTURAZIONE, REALIZZATO IN BRONZO CON CERCHI LACCATI IN COLORE GRAFITE. IN APERTURA DEL SERVIZIO, L'INGRESSO CON DECORAZIONI OPTICAL CHE RICORDANO UN TENDONE DA CIRCO

Pezzi di memoria che si compongono e definiscono l'anima di una casa dall'alure antica e dallo spirito libero. Situata all'interno di un edificio appartenente alla metà degli anni Sessanta, nel cuore del quartiere Brera a Milano, una dimora con una sua storia e un vissuto è stata completamente ricostruita dall'architetto Francesca Neri Antonello, fondatrice dello studio di architettura e design Fna concept, che nella sua carriera può vantare collaborazioni con Alessandro Mendini e con l'architetto Martin Wagner. Per il progetto della casa del capoluogo lombardo l'architetto ha avuto completa libertà e fiducia da parte della committente, una sua cara amica; tra i desiderata, c'era l'attenzione agli spazi, per poter realizzare una stanza per ciascuno dei figli. Il grande appartamento, estremamente luminoso, è caratterizzato dalle ampie vetrate che si affacciano sul cortile; la rilettura completa dell'abitazione, che ha toccato sia gli impianti che il taglio delle stanze ha donato una dimensione nuova all'intera dimora, creando un'atmosfera fresca e personale, in bilico tra antico e contemporaneo e tra sfarzosità e purezza delle linee. L'idea portante del progetto si è basata sulla realizzazione di un open space che ricopre la funzione di living, in cui la famiglia può ritrovarsi per condividere i momenti importanti della giornata, da cui parte un corridoio che conduce a varie stanze private, nelle quali ognuno può godere dei propri spazi e del proprio rifugio. La casa esprime un carattere forte e deciso già dall'ingresso, in cui il binomio bianco e nero culmina nella decorazione del soffitto, realizzata con strisce black and white, ispirate ai tendoni da circo. Nell'ampia sala i pavimenti sono realizzati in rovere naturale con taglio

NELLA FOTO, DUE CONSOLLE DI FAMIGLIA CON ALTRETTANTI VASI D'EPOCA. AL CENTRO, UNA LUCE AD APPLIQUE REALIZZATA SU MISURA PER IL PROGETTO

Chevron e sono stati interamente posati da maestranze italiane. Grazie alla luce che entra dalle grandi aperture le geometrie si leggono in modo molto evidente e donano un effetto speciale e leggero, che crea un contrasto con la sfarzosità del mobilio. «Quando il legno è bello va lasciato vivere, se la materia prima è di altissima qualità, il risultato rimane molto bene nel tempo. Spesso si è convinti che tutti materiali vadano trattati per resistere, invece non è così: se la materia prima possiede caratteristiche qualitative molto elevate si può essere certi che saranno mantenute nel tempo. Il legno è una materia viva, se lasciato naturale invecchierà bene», ha spiegato la progettista. All'interno della casa sono stati sparsi ad arte dei pezzi di recupero e mobili importanti già appartenenti alla famiglia, che sono stati ricollocati in modo ironico, giocando in molte occasioni con la loro stessa crucialità. Per esempio, alcune lampade di altissimo pregio, realizzate in vetro di Murano e che molto probabilmente erano anticamente poste in una posizione di sicuro rilievo, come per esempio un salone, nel progetto di Francesca Neri Antonello sono state riposizionate in spazi non scontati, quali l'interno di un bagno o una rientranza sopra una consolle. «Tutto è completamente nuovo ma c'è una forte commistione tra antico e contemporaneo», ha precisato l'architetto, «grazie anche all'utilizzo dei mobili già appartenenti alla famiglia, che personalmente chiamo i pezzi di memoria, non sembra una casa appena finita, ma un luogo che possiede portamento e vitalità, grazie anche a questi elementi. In generale

UNA VEDUTA DELLA SALA, CON PAVIMENTO IN LEGNO, MOBILI ANTICHI E UN GRANDE TAVOLO CON UNA SUPERFICIE IN RESINA TRATTATA E BASE IN OTTONE. SULLO SFONDO, UN DETTAGLIO DELLA CUCINA

NELLE FOTO, DA SINISTRA, UN PARTICOLARE DEL BAGNO PADRONALE CON APPLIQUE IN VETRO DI MURANO E UNO SCORCIO SUGLI AMPI DIVANI IN VELLUTO VERDE CON TAVOLINI SCOVATI A PARIGI REALIZZATI IN FERRO, OTTONE E MARMO

nel progetto non è stato mantenuto nulla, a parte le aperture e le vetrate il bello di questo luogo sono proprio gli spazi che affacciano sul cortile, quindi l'anima delle facciate è stata conservata. Il resto della casa invece è stato smantellato, soprattutto per il fatto che il taglio e i materiali erano stati già contaminati dal precedente proprietario, quindi non c'erano parti originali della vita della casa». Oltre a questa tipologia di mobili, tutti gli altri sono stati realizzati da Fna concept; a partire dalla libreria fino ad arrivare alla consolle, tutto è stato ideato in base alle esigenze del committente, come del resto molte lampade, mentre altre sono state acquistate in varie fiere a Parigi, o in Italia. Un vero e proprio progetto sartoriale, cucito su misura del cliente. Il cuore della casa è il salone, che è stato mantenuto molto grande e animato da vetrate e strutture scorrevoli in acciaio scuro e lamiere forate, con vetri e specchi anticati che riflettono le luci e donano più luminosità e grandezza, e che concorrono alla realizzazione di vari giochi di riflessi. Anche le strutture sono state appositamente studiate e disegnate e fanno parte di quegli elementi caratteristici che contraddistinguono i progetti dell'architetto e che, pur non essendo mai replicati uguali, concorrono a rendere il progetto riconducibile alla sua firma. Come lei stessa spiega si tratta di «elementi architettonici che creano e disfano volumi molto facilmente. Sono stati fortemente voluti ma non nego che la produzione sia stata complessa, abbiamo dovuto utilizzare una gru per portarli all'interno. Anche in cucina è presente questo gioco di anta e struttura in acciaio, che in quella zona è stata realizzata in modalità fissa, sempre utilizzando gli stessi materiali». L'unicità degli ambienti è data anche dalle ampie vetrate,

NELLA FOTO, UNA DELLE CAMERE DA LETTO DELLA DIMORA MILANESE, CON L'AMPIA VETRATA SULL'ESTERNO CARATTERIZZATA DAGLI INFISSI DI COLORE NERO

incorniciate da infissi di colore grafite scuro, tonalità energicamente voluta dall'architetto: «il bianco ha la stessa forza del nero, in tutti i sensi. È stata una lotta, non ho mollato fino all'ultimo ma poi i clienti sono stati molto felici della scelta. Ho voluto fortemente questi elementi neri sia per il dialogo che intraprendono con le strutture scorrevoli sia perché quando entra la luce i montanti scuri vengono letti meno, inoltre concorrono a far risaltare qualsiasi tipo di tessile. Infine, l'utilizzo di questa tonalità ha dato molta forza e un'identità. Spesso nelle case costruite durante gli anni Sessanta si utilizzavano alcune tipologie di legno canadese molto resistente, che veniva lasciato con il colore naturale: per questo motivo originariamente le finestre sono nate color legno. Oggi è più difficile utilizzare quel tipo di colore, quindi ho optato per l'idea di realizzarli molto scuri. Così facendo ho creato un ottimo dialogo con le strutture mobili a vetro». Francesca Neri Antonello ha realizzato numerose case a Milano, luogo di cui dice: «È la mia città preferita nel mondo. Io non sono milanese, sono nata sul Pacifico, a Lima, che è una metropoli molto caotica e piuttosto grigia, poi mi sono spostata in Svizzera. Probabilmente Milano ha alcune caratteristiche affini alle mie radici. Inoltre, eccelle in molti ambiti: dal design alla moda, fino al food. In più ci sono ottime scuole, senza contare le bellissime case. C'è un'altissima qualità su tutti i fronti. È una città che si trasforma, che non si ferma e che cerca sempre la vera bellezza, un luogo che riceve tutti, che va scoperto e che in alcuni momenti esplode di attrattiva, per esempio durante il Salone del mobile. Si snoda in un perimetro urbano tutto sommato piccolo ma è piena di eccellenze, qualità che io apprezzo sempre». (riproduzione riservata)